

Un supporto "customizzato" per le società impiantistiche



Giuseppe Bellantoni
Presidente & Ceo
di ISS International

ISS International SpA è una società italiana fondata nel 2004 con lo scopo di fornire soluzioni di servizi integrati attraverso l'assistenza tecnica e il trasferimento di know-how nel settore energetico, spaziando da servizi di consulenza specialistica e di assistenza tecnica all'implementazione di progetti completamente integrati. Grazie a conoscenze approfondite dei processi garantisce un supporto customizzato alle richieste dei propri clienti, coprendo dalle aree tecniche sino a quelle di management e principalmente: Process & Production Engineering; Training & Know-How Transfer; Technical Assistance "On-Site"; Commissioning & Start-Up; Ingegneria di Manutenzione; EPIC/SKID; PMCs; HSE & Qualità.

Giuseppe Bellantoni è Presidente & Ceo di ISS International.

Nel panorama industriale italiano la storia della sua azienda è abbastanza anomala.

La ISS International Spa nasce nel settembre 2004; un cuore e una capanna, con fatturato zero e una segretaria come unica dipendente oltre me. Oggi il nostro fatturato consolidato è sui 15 milioni di euro, di cui il 65% circa realizzato all'estero. I dipendenti sono una settantina. Siamo presenti negli Emirati Arabi Uniti, in Qatar, Kuwait, Algeria, KSA, Nigeria e ci proponiamo nel breve di consolidarci anche in Ghana, Kazakhstan e Mozambico con previsioni di raddoppio in termini di fatturato.

Come si configura la vostra offerta alle aziende impiantistiche?

Il vantaggio che offriamo ai nostri clienti è sicuramente l'alta specializzazione dei nostri tecnici, la flessibilità, la capacità di portare il nostro know how e i nostri prodotti ovunque ci venga richiesto e nel minor tempo possibile e, soprattutto, la "customizzazione", ossia la capacità di offrire al cliente un prodotto tagliato su misura tenendo conto delle esigenze e delle tempistiche specifiche legate a ogni progetto.

Questo comporta la disponibilità di risorse umane molto qualificate.

Fiore all'occhiello della nostra azienda è sicuramente il training. La nostra formazione si sviluppa anche nella prospettiva di rendere al cliente oltre al servizio di un impianto *turn key* anche la possibilità di effettuare un *handover* scevro dalle problematiche comuni del non conoscere l'impianto sul quale andranno poi a lavorare le risorse. Ultimamente stiamo lavorando all'implementazione di un simulatore d'impianto 3D proprio per tale tipologia di training, e siamo convinti che questo tipo di formazione aiuterà a migliorare i livelli di sicurezza e di affidabilità sugli impianti e quindi a ridurre gli incidenti sul lavoro.

Il settore dell'impiantistica industriale può offrire opportunità di lavoro?

Il nostro, essendo un settore particolare, legato essenzialmente a servizi di ingegneria nel comparto energetico e soprattutto nell'oil &



Rigassificatore Marsiglia



Drilling Facility



gas, ha un andamento abbastanza slegato dalle logiche occupazionali comuni. Il mercato di riferimento cui facciamo capo è continuamente alla ricerca di personale altamente qualificato e specializzato. Per riuscire a soddisfare le esigenze dei nostri clienti e a fornire dei servizi di eccellenza noi puntiamo molto su una strategia di attrazione delle risorse, sulla formazione e sul trattenimento delle stesse, dando delle opportunità e aprendo delle porte che forse adesso è davvero raro trovare in altri campi.

Su quali settori e su quali aree geografiche si concentra oggi il vostro interesse?

La nostra società ha sempre avuto un respiro internazionale, anche perché è il modo più efficace per soddisfare e stare al passo con le esigenze dei grandi *player*. Ovunque ci sia richiesta noi cerchiamo di essere presenti con i nostri servizi. Siamo già presenti in molti paesi e nell'immediato futuro abbiamo in progetto di aprire una filiale in Khazakhstan, dove operiamo indirettamente già da molti anni, una filiale in Algeria, dove da due anni abbiamo la possibilità di esprimere le nostre competenze in materia di HSE (Health Safety Environment), tema centrale per una gestione etica e responsabile degli impianti e la cura dei tecnici che su di essi e per essi lavorano e infine una filiale in Ghana. Qui siamo stati invitati dal governo locale a implementare un progetto formativo di "know-how transfer", tramite la costituzione del West Africa

Educational Center di cui ISS, speriamo, sarà uno dei principali attori.

La crisi attuale sembra prolungarsi più del previsto. Qual è la sua opinione da imprenditore?

Purtroppo la recessione che sta attanagliando il nostro Paese e l'intera Comunità Europea si sta rivelando più profonda di quanto prospettato solo qualche anno fa. L'ondata lunga della crisi sta trascinando con sé una serie di problematiche, dalla disoccupazione alla mancanza di finanziamenti, che sembravano limitate nel tempo, ma che invece si stanno protraendo con enorme sacrificio da parte di tutte le aziende coinvolte nei vari settori produttivi. Nonostante ciò io penso che per ripartire si debba guardare al futuro senza rassegnazione, ma con ottimismo e partecipazione facendo tesoro di ciò che abbiamo vissuto in questo periodo buio per non commettere gli stessi errori e non favorire più le mentalità e gli atteggiamenti che hanno portato a tutto questo. D'altra parte, come scrisse il poeta cristiano manorita Kahlil Gibran, "per arrivare all'alba non c'è altra via che la notte".

La presenza in Italia di una forte industria manifatturiera potrà favorire la ripresa?

L'industria manifatturiera, in Italia, ha sempre rappresentato una delle forze motrici dell'economia. A differenza degli altri paesi il nostro ha sempre potuto contare su una solida spina dorsale fatta di una lunga tradizione industriale di matrice artigiana che se pochi anni prima veniva tacciata come arretrata e attaccata a un sistema di valori ormai superato, oggi, proprio grazie alla sua peculiarità, ha resistito al modello industriale e capitalistico di stampo fordiano, che esaltava la quantità e l'uniformità e la logica del capitale facile attraverso speculazioni finanziarie specie in campo immobiliare.

Tuttavia, il nostro paese deve sempre fare i conti con risorse energetiche scarse e costose.

Il nostro principale mercato di riferimento resta il comparto dell'oil & gas. Premettendo che sono favorevole al nucleare, non concordo con l'assunzione relativa alla generale scarsità di fonti fossili sul nostro territorio. Sulle rinnovabili classiche (eolico e solare) ho una mia teoria che, ultimamente, inizia ad avere anche qualche primo riscontro scientifico: cioè che non siano tanto più "salutari" rispetto alle fonti fossili sottraendo, senza controllo e sufficiente previsione, energia direttamente al pianeta. Sono convinto che le fonti fossili rimarranno per il prossimo futuro la base energetica su cui il paese dovrebbe puntare insieme al nucleare mantenendo in riserva, come già si sta facendo, le nostre fonti e instaurando un sistema sicuro e razionale di approvvigionamento sia via pipeline che nave, dando inizio a investimenti strutturali quali rigassificatori, termovalorizzatori e pipeline che possano garantire serenità e maggiore competitività al nostro paese.